



Cari concittadini,

è la prima volta che a Padria si celebra il **Giorno del Ricordo** e, da primo cittadino, lo faccio con profonda commozione, rispetto e convinzione.

Con la legge n° 92 del 30/3/2004, il Parlamento Italiano ha istituito, il 10 febbraio, il “Giorno del Ricordo” al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe (sono almeno 142 i sardi che persero la vita o non furono mai ritrovati), dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

L’occupazione jugoslava, che a Trieste durò 45 giorni, fu causa non solo del fenomeno delle foibe, ma anche delle deportazioni nei campi di concentramento jugoslavi di popolazioni inermi. In Istria, a Fiume e in Dalmazia, invece, la repressione jugoslava costrinse oltre trecentomila persone ad abbandonare le loro case per fuggire dai massacri e poter mantenere la propria identità italiana (decine di queste persone trovarono rifugio in Sardegna).

E' molto triste e vergognoso pensare che, per decenni, una tragedia così immane sia stata, per motivi ideologici, occultata in dispregio di chi, per il solo fatto di essere italiano, venne annientato nella maniera più crudele.

Ritengo, tuttavia, che non sarebbe giusto né onesto considerare l'odierna cerimonia come un momento di parte o ancor peggio innalzarla ad emblema di una posizione politica o, ancora, considerarla come ricordo di un lutto inferiore.

Ho sempre pensato che non esistano lutti minori perché, se così fosse, si giustificherebbe un’azione come quella atroce di uccidere migliaia di persone gettandole nelle cavità carsiche, in molti casi ancora vive.

Forse non si arriverà mai ad una memoria condivisa, ma credo che forte debba essere, anche nella nostra piccola Comunità, il sentimento di pietà ed il ricordo per i caduti.

Onore ai Martiri delle Foibe.

IL SINDACO
(Alessandro Mura)